

Secondo la stampa di Beirut dovrebbe aver luogo giovedì

# Verso un incontro tra Arafat il primo ministro siriano e il presidente eletto libanese

In vista anche un vertice arabo, convocato per il 28 ottobre - I siriani, che continuano a inviare carri armati, cannoni e lanciarazzi in Libano, si preparerebbero a occupare tutto il paese - Violento attacco di Nimeiry all'URSS

BEIRUT, 14. La Lega Araba ha proposto di vertice per discutere la situazione libanese: uno, urgente, giovedì, fra il presidente eletto del Libano Elias Sarkis, il presidente dell'Olp Arafat e il primo ministro siriano Khalafawi; l'altro, da tenersi fra poco più di un mese, il 18 ottobre, fra tutti i massimi esponenti del mondo arabo, re e presidenti, compreso il presidente dell'Olp. Il primo vertice dovrebbe aver luogo a Chittara, alla frontiera siriano-libanese; il secondo al Cairo.

Ecco i particolari sulla duplice iniziativa. Venite a tre. Ne parlano tutti i giornali di Beirut. Secondo il quotidiano *Al-Nahar*, la Siria e l'Olp avrebbero già accettato la proposta, mentre Sarkis, stavolta, discutendo la questione con gli esponenti delle forze di destra. Sempre secondo il quotidiano, il vertice Arafat-Sarkis dovrebbe durare tre giorni. Dovrebbe essere preceduto da una riunione preparatoria dei ministri degli Esteri il 14 e 15 settembre. La decisione di tenere un vertice arabo in ottobre era stata presa dai ministri degli Esteri e da altre personalità durante una riunione al Cairo il 5 settembre. L'Olp aveva espresso insoddisfazione per l'iniziativa, considerando il troppo in là nel tempo, soprattutto rispetto alla data del 23 settembre, quando il presidente eletto Sarkis, che gode dell'appoggio siriano, dovrebbe prendere il posto dell'attuale presidente Franje. Non è detto, comunque, che il vertice debba sicuramente aver luogo. Se i combattimenti dovessero riprendere su larga scala, è certo

che i capi di Stato arabi non si riunirebbero neppure. Le prospettive? L'orizzonte continua ad essere buio. Notizie su incontri «seri» fra dirigenti palestinesi e siriani a Sofar, un centro turistico di montagna, sono state diffuse domenica, e smette di penderci. Secondo alcune testate libanesi (citate da vari giornali anche americani, fra cui il *New York Times*) si sarebbe effettivamente svolto, in una villa, a porte chiuse, sabato notte, un lungo colloquio fra il generale siriano Najib Blunzi, comandante dell'Armata libanese, e il presidente eletto libanese Elias Sarkis. Sarkis effettuò una visita in Egitto sabato prossimo, a Damasco il 13 luglio, per risolvere la crisi libanese, appianando le divergenze e la causa di contrasti circa la composizione della commissione incaricata di supervisionare la costituzione. Durante il colloquio di 40 ore, il generale siriano avrebbe dichiarato che la Siria è pronta ad accettare «la sua opzione militare», se i palestinesi non depongono le armi prima dell'insediamento di Sarkis. Il generale siriano avrebbe provocato il fallimento dell'incontro. Abu Iyad, infatti, avrebbe replicato che i palestinesi «non sono disposti a ricevere ordini».

Secondo diplomatici arabi che hanno parlato con uomini politici libanesi, si realizza un incontro tra il presidente siriano e il presidente libanese, il cui comando siriano ha già elaborato piani di invasione «totale» del Libano. Le truppe siriane sono dislocate da nord, dall'est e dal sud e «questa volta occuperebbero sia i territori controllati dalle sinistre e dai palestinesi, sia quelli occupati dalle destre».

Oggi il portavoce palestinese ha accusato i siriani di aver inviato altri carri armati, cannoni e lanciarazzi in Libano, e piccole navi da guerra nelle acque libanesi. I rinforzi appaiono particolarmente vistosi su un fronte di dieci chilometri, davanti alle postazioni palestinesi, a ven-

Una possente giornata di lotta sotto il segno, per la prima volta, dell'unità

# Mezzo milione di persone ha aderito allo sciopero nelle province basche

Nella sola industria gli scioperanti sono stati 250.000 - L'agitazione si è estesa all'Alave e alla Navarra - Sotto accusa la Guardia Civil per l'uccisione dell'operaio a Bilbao e il ferimento di un altro nel sobborgo di Bisauri

**Dal nostro inviato**

MADRID, 14. L'ampiezza senza precedenti dello sciopero che ieri ha paralizzato le province basche di Guipuzcoa e Vizcaya e che oggi si è andato estendendo alla terza terra di Euzkadi, l'Alave, nonché alla Navarra, sta assumendo di fronte alla stampa e in genere all'opinione pubblica spagnola un significato emblematico. I giornali di oggi — e si noti che la stampa madrilenza rifugge dai titoli vistosi se non quando debba segnalare avvenimenti ufficiali — sono unanimi nel segnalare che lo sciopero è stato annunciato in forma di sciopero, pena l'applicazione del codice militare.

Già altre volte il Paese Basco era stato protagonista di grandi giornate di lotta tra le più dure e le più duramente represses dalla polizia (valga il ricordo dell'eccidio di Vitoria, la capitale della provincia dell'Alave); ma mai era accaduto che uno sciopero ragguardevole in dimensioni di ieri. Il fatto è che la manifestazione iniziata ieri mattina ha tratto vigore da una condizione nuova: per la prima volta,

tutte le forze politiche e sindacali di Euzkadi hanno rivolto un appello comune alla popolazione, un invito a una mobilitazione unitaria: la conseguenza è stata — e lo ammette tutta la stampa — la partecipazione completa del Paese Basco. E' una lezione per il potere, ma è anche una lezione per l'opposizione basca, la quale finora ha sofferto — assai più che nel resto della Spagna — per le divisioni al suo interno.

Avevamo riferito ieri, mentre le notizie arrivavano a Madrid con estrema frammentarietà, che lo sciopero aveva avuto inizio in Guipuzcoa, la provincia di cui è capitale San Sebastiano, dove mercoledì — a Puenterrabía — era stato ucciso dalla Guardia Civil il giovane operaio Jesus Maria Zabala; promosso da tutte le forze politiche e sindacali, lo sciopero si era poi esteso alla Vizcaya, la provincia di Bilbao, dove si sono avuti gli incidenti più gravi, quando la Guardia Civil ha aperto il fuoco. E' in questa occasione, nel sobborgo industriale del bagno di Basauri, che è stato ferito in modo gravissimo lo

operaio quarantenne Pedro Oles Gutierrez. Il ferimento dell'operaio, la estrema violenza dell'intervento della Guardia Civil, la esasperazione delle popolazioni della zona, hanno avuto come conseguenza che mentre oggi a San Sebastiano e in genere in Guipuzcoa la situazione sembra tonare alla normalità anche se rimane per la destra spagnola l'ambiguità che per la prima volta in quarant'anni un giornale del Movimento fascista non è uscito per uno sciopero antifascista, come è accaduto ieri per l'organo fascista di San Sebastiano in Guipuzcoa lo sciopero continua in tutte le imprese industriali e quali oggi si sono aggiunte quelle dell'Alave e della cintura di Pamplona, capitale della Navarra.

E' una situazione tanto nuova da determinare a sua volta reazioni nuove: mentre in Guipuzcoa tutte le forze politiche — persino quelle di origine franchista — chiedono la destituzione del governatore civile nonché del comandante della Guardia Civil, a Bilbao il gover-

**Kino Marullo**

**Accordo commerciale tra Cuba e il Portogallo**

LISBONA, 14. I governi di Portogallo e Cuba hanno reso noto oggi il loro primo accordo commerciale, che corona l'intensificazione dei rapporti fra i due paesi che ha avuto luogo negli ultimi due anni.

Per evitare il «veto» di Ford

## ONU: la Francia propone un rinvio per il Vietnam

NEW YORK, 14. La Francia ha proposto che il Consiglio di sicurezza dell'ONU rinvii il dibattito sulla richiesta di ammissione all'ONU, avanzata dalla Repubblica socialista del Vietnam, proposta che gli Stati Uniti hanno minacciato di bloccare con il «veto». La proposta francese è stata accolta come un tentativo di impedire un inasprimento delle relazioni fra gli Stati Uniti e l'RSV, in conseguenza del «veto», nella convinzione che la questione dell'ammissione della RSV potrà essere favorevolmente affrontata dopo le elezioni presidenziali americane, quando il governo di Washington non sarà influenzato dalla pressione della sinistra. Si ritiene che la proposta stessa abbia il consenso di Hanoi.

Come è noto, tra Washington e Hanoi si è sviluppata nelle ultime settimane una polemica. La Casa Bianca e il Dipartimento di Stato hanno accusato la parte vietnamita di essere venuta meno ai suoi impegni per quanto riguarda la ricerca e la restituzione dei militari americani dispersi durante la guerra. Da parte sua si è replicato che la RSV ha dimostrato la sua buona volontà fornendo informazioni e restituendo i resti di morti e feriti, mentre gli Stati Uniti non hanno adempiuto alla loro promessa, inserita negli accordi di Parigi, di ricercare i danni provocati dai bombardamenti e di contribuire alla ricostruzione del governo della RSV.

L'annuncio dato dall'ambasciatore americano all'ONU, William Scranton, secondo il quale il presidente Ford ha dato istruzioni per un voto contrario alla richiesta vietnamita di ammissione (voto che, in base alla Carta, avrebbe carattere di «veto»), è stato criticato anche dal senatore democratico George McGovern.

Presumibilmente in seguito all'iniziativa francese, il Consiglio di sicurezza ha annullato la riunione, prevista per stanotte, d'una commissione incaricata di studiare le richieste di ammissione.

Una nota ufficiale della TASS

## Duro commento sovietico sull'affare del « Mig 25 »

MOSCA, 14. L'URSS ha accusato oggi il Giappone di «aver ignorato le elementari norme di diritto internazionale» rifiutando di restituire il MIG 25 e il pilota che il 6 scorso atterrò nei comandi della caccia sovietica in un aeroporto civile nipponico.

Nel primo commento pubblico da parte sovietica al proposito, la TASS avverte che la cooperazione nippo-americana nella vicenda ha pregiudicato le relazioni russo-giapponesi. La nota della TASS afferma che le autorità giapponesi hanno trattenuto il pilota, tenente Viktor Ivanov, e Belenko, contro la sua volontà, costringendolo poi a partire per gli Stati Uniti, e nega che l'ufficiale sovietico abbia chiesto asilo politico agli Stati Uniti. A proposito dell'incontro di Belenko con i rappresentanti dell'ambasciata sovietica «non si è trattato affatto di un incontro che abbia consentito di conversare con Belenko. Le due o tre frasi che ha pronunciato non hanno in alcun modo confermato le asserzioni dei rappresentanti delle autorità giapponesi circa le intenzioni dell'aviatore di «ottenere asilo politico» negli USA. Tutto l'incontro, estratto per sette minuti, compreso il tempo necessario per la traduzione delle frasi pronunciate in lingua giapponese, ha dimostra-

Giunta a Roma delegazione dell'OLP ospite del PCI

## Giunta a Roma delegazione dell'OLP ospite del PCI

Una delegazione dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina (OLP) che parteciperà al Festival nazionale dell'Unità, è giunta ieri sera all'aeroporto di Fiumicino.

Diretta da Medjed Abi Sbarar, responsabile dell'ufficio informazioni, un leader dell'OLP e segretario del Comitato rivoluzionario del FA'IF, la delegazione è composta da Abu Moh Sen, comandante politico e militare di Tal El Zatar, due medici e una combattente tutti reclusi da Tal El Zatar. A riceverla a Fiumicino erano i compagni Vito e Orietta e Remo Eyst della sezione Esteri del PCI.



”Hai notato? Si vedono in giro sempre più Renault...”

**Come mai?**

È una domanda che molti si fanno o si sentono porre. In effetti, se un sempre maggior numero di automobilisti decide di acquistare una Renault devono esserci dei motivi. Ecco i principali:

**Gamma** - Renault ha un'automobile per ogni esigenza. La gamma Renault comprende 14 modelli e 37 versioni: dalle piccole cilindrate - ma vere automobili - alla prestigiosa berlina 2600 a 6 cilindri, la Renault 30.

**Economia** - Se acquistare una Renault è conveniente, usarla lo è ancora di più. I costi di manutenzione sono ridotti al minimo: niente ingrassaggio, niente antigelo, cambio olio ogni 5 mila chilometri, motori a lunga durata, ricambi originali Renault a prezzi allineati.

E consumi sempre contenuti a ogni velocità, su qualsiasi percorso e con qualsiasi carico, cioè nelle reali condizioni d'uso. L'economia Renault si apprezza proprio nell'uso quotidiano, chilometro dopo chilometro. E continua nel tempo, anno dopo anno.

**Servizio** - La Rete Renault è estesa capillarmente a tutto il Paese: Filiali, Concessionarie, officine e carrozzerie autorizzate sono sempre vicine a chi ha una Renault. E ogni Concessionaria è dotata della Stazione Diagnosi e Manutenzione, in grado di effettuare 96 operazioni di controllo: in meno di un'ora, senza svitare un bullone e a prezzi fissi particolarmente convenienti.

**Confort** - Il confort Renault è garantito da un equipaggiamento completo e da un insieme di soluzioni tecniche di avanguardia: trazione anteriore, sospensioni a grande assorbimento, sedili studiati da un'équipe di fisiologi, sterzo dolce e preciso, ottima insonorizzazione.

**Sicurezza** - La soluzione dei problemi relativi alla sicurezza è un obiettivo perseguito da anni dai tecnici della Renault. Una dimostrazione di questo impegno è il BRV (Basic Research Vehicle), prototipo sperimentale Renault di vettura sicura che ha fornito preziose indicazioni sulla sicurezza attiva e passiva utilizzate nella produzione di serie.

**Trazione anteriore** - Tutte le Renault sono a trazione anteriore, perché la soluzione «tutto avanti» della Renault assicura maggior confort e una migliore tenuta di strada, soprattutto in curva e sui percorsi più difficili. E Renault è il più grande costruttore al mondo di automobili a trazione anteriore.

**Prezzo** - I prezzi di acquisto sono un altro grosso punto a favore della Renault. Considerando l'alto livello qualitativo e tecnologico, infatti, le automobili Renault sono più competitive anche nel prezzo.

*Le Renault sono lubrificate con prodotti Elf*

**Renault, la marca estera più venduta in Italia, è sempre più competitiva**

*Una Renault 4 e una Renault 6 solo 850 cc, ma vere automobili*

*La "cittadina del mondo": giovane e inconfondibile.*

*Le Renault consumano poco, anche in città (in primo piano, una Renault 5 e un Coupé Renault 13).*